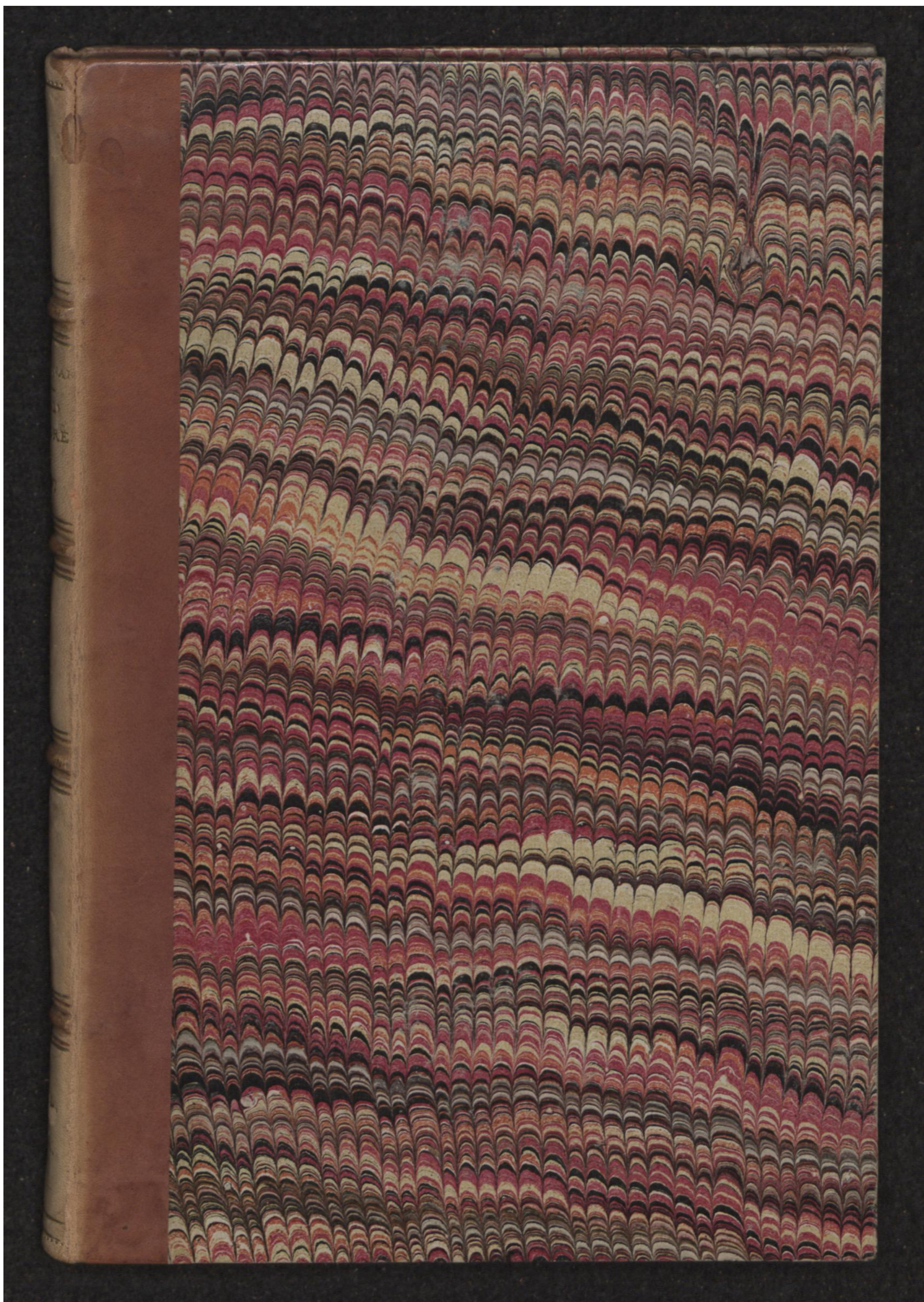
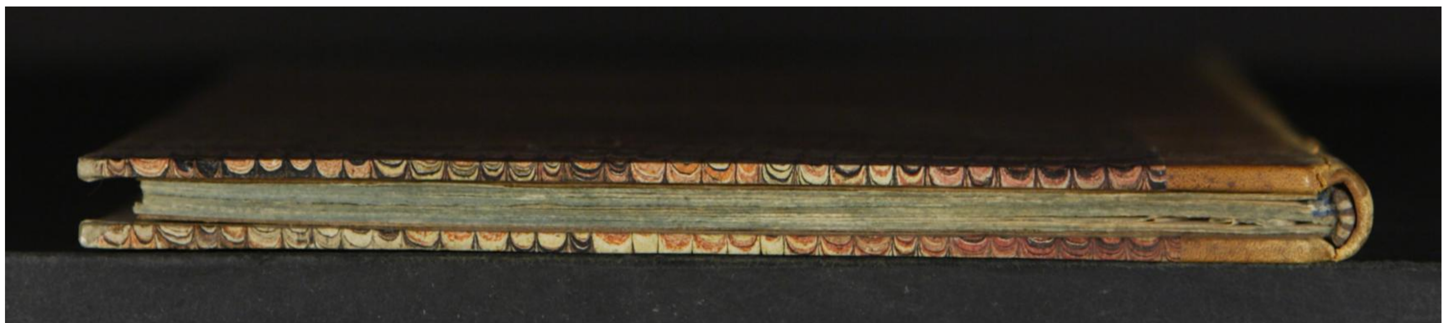


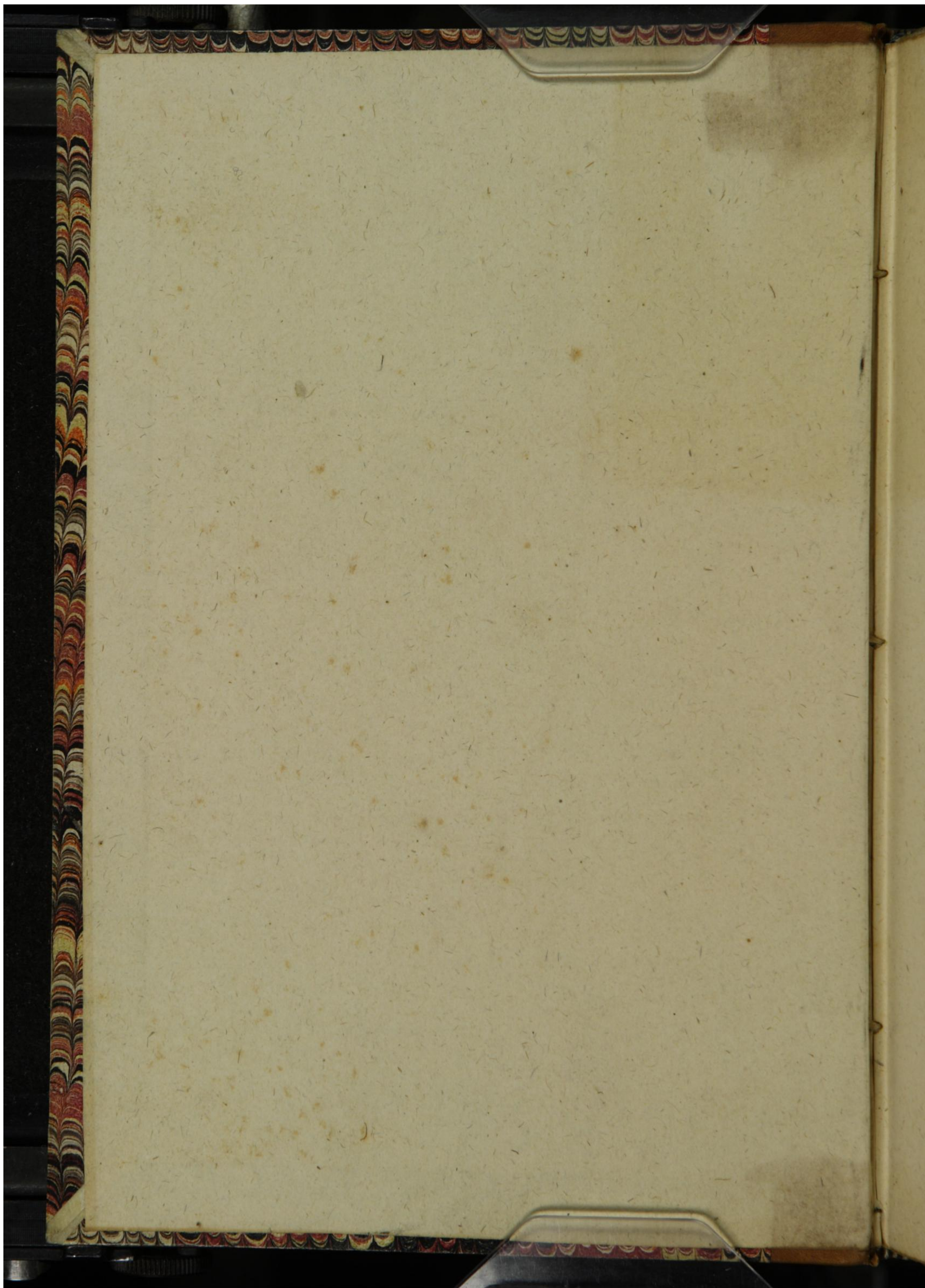


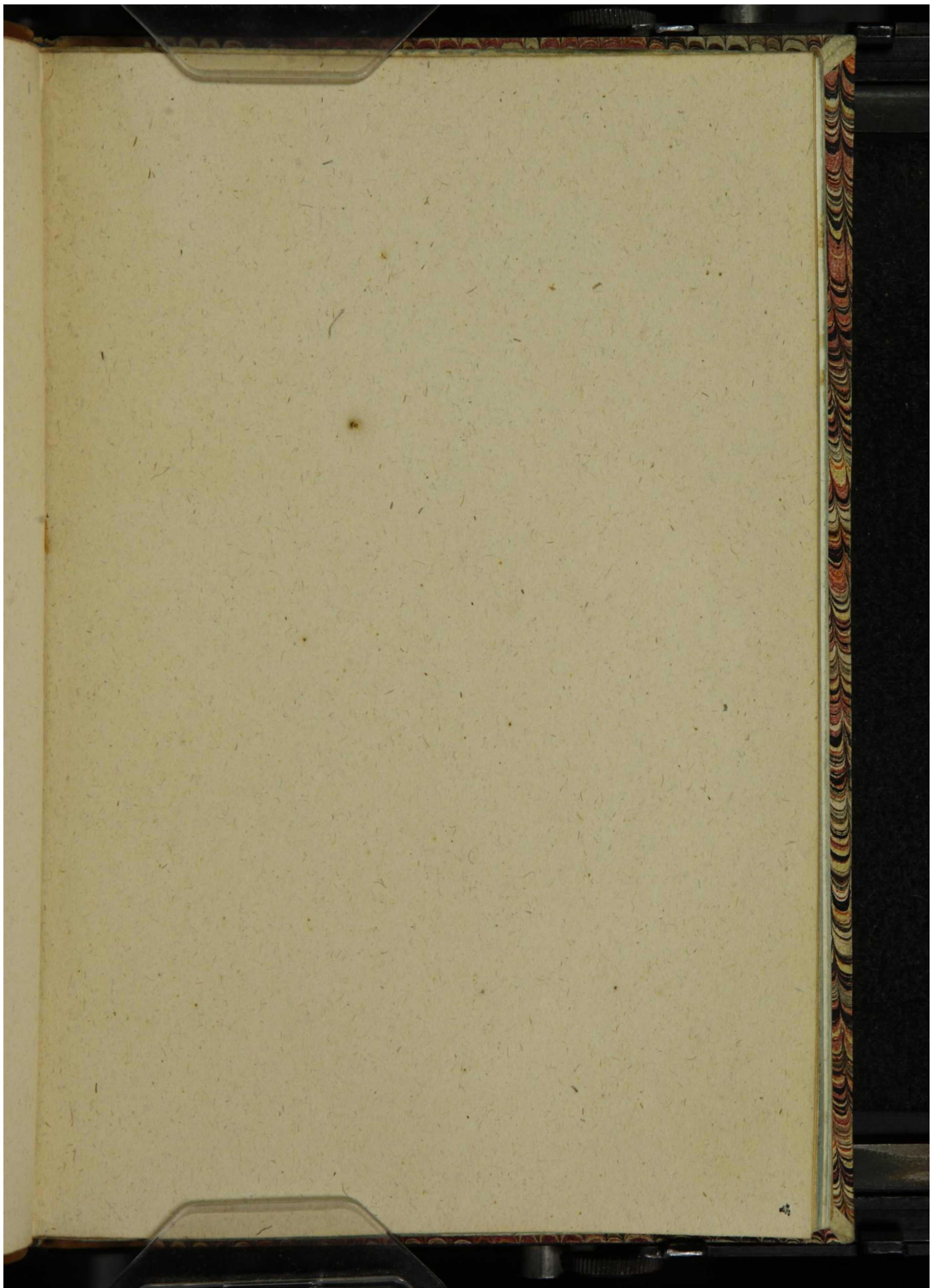


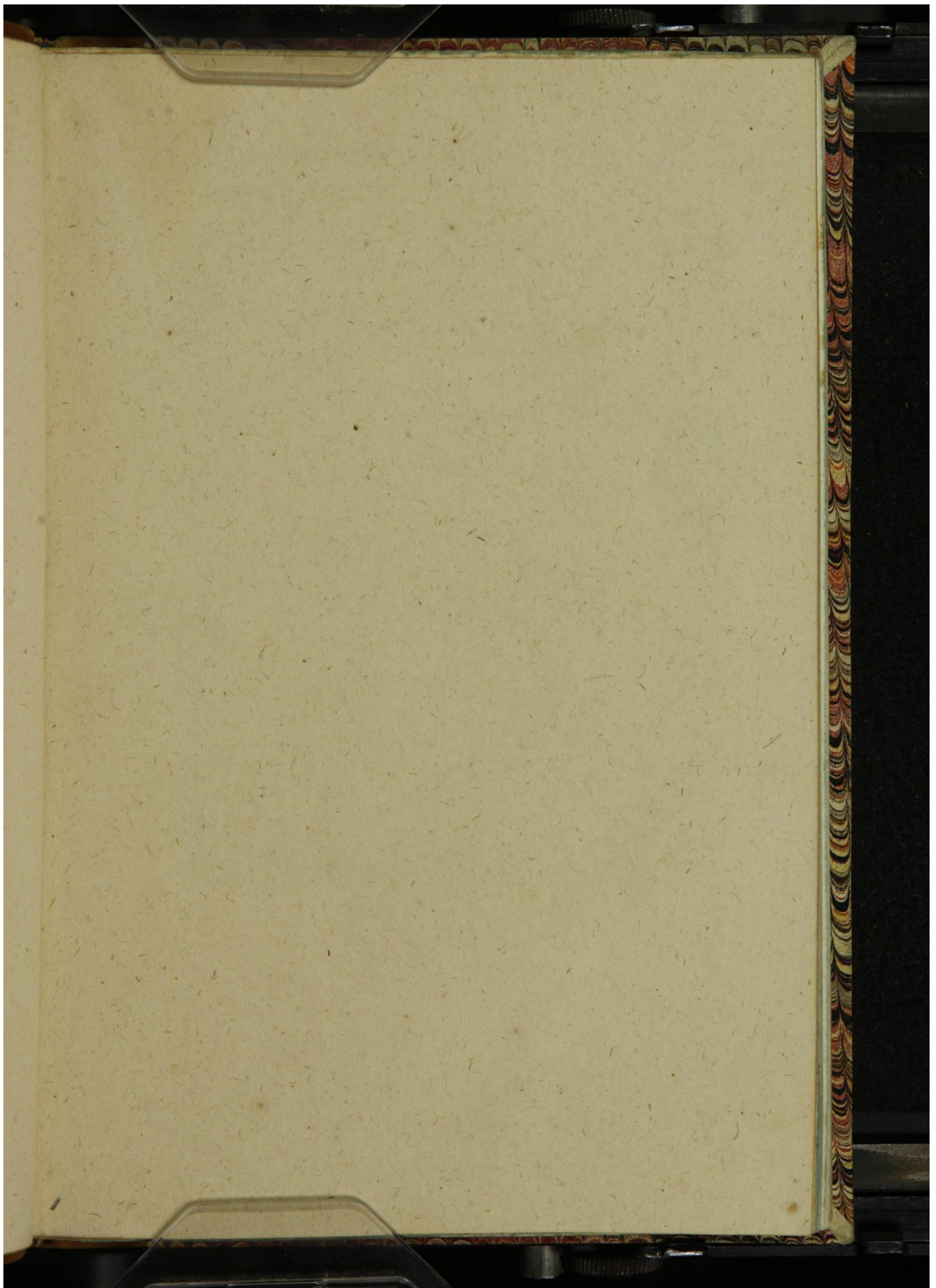












Audin
34

¶ Operetta nuoua composta da frate Girola
mo da Ferrara



¶ Tractato dello Amore di Iesu Christo composto da frate Hieronymo da Ferrara dellordine de frati predicatori priore di san Marco di Firenze.

Manete in dilectione mea. Iohannis. xv. cap̄. El nostro saluatore xp̄o Iesu essendo alla morte della croce propinquo: confortaua dolcemente isuoi dilecti discepoli: equali p quella partita crudele erano molto afflicti & mesti: & tra laltre cose gli exhortaua alla dilectione & charita: demostrando alloro che senza questa nō poteuono esser suoi discepoli ne poteuono fare operatione meritorie di uita eterna: peroche senza lacharitade erono senza Christo iesu da lui seperati & abscisi. Et cosi come lipalmiti della uite non possono far fructo quando sono seperati dal piede della uite: anzi sisechano & non sono utili adaltro che afar fuoco: Cosi li discepoli di Iesu: anzi tucte lecreature rationale non possono far fructo meritorio senza lui anzi rimangono senza lui aridi sterili & infructuosi degni del fuoco eterno: perche lui e lauera uite celeste: & noi siamo epalmiti. Et pero ilsaluatore piissimo dolente della nostra perditione: & desideroso della salute diceua. Manete in dilectione mea. State nella mia charita: dellaquale ad augumento del feruore: & ad fructo & cō solatione di questa nostra peregrinatione: intendo con ladiutorio di colui ilquale desideriamo di amare cosi dolcemente come ardentemente uno brieue tractatello componere secondo io sono stato domandato. Primo demōstrando che alcuno non puo senza lamor di Iesu esser saluo. Secondo che amare Iesu & gustarlo e piu suaue di tucti ipiaceri mōdani. Tertio che gran premio aspecta chi con tucto ilcor suo lama. Quarto come sacquista q̄sto amore. Quinto acquistato che e come siconserua. Sexto quanta pena aspecta chi non lama Septimo & ultimo faremo molte contemplatione excitatiue allo amore di Iesu. Et benche queste parte sieno sopra lamia



facułta non essendo caldo come uorrei: pur miconfido nella benignita di Iesu mediante leuostre orationi.

¶ Che senza lamore di Iesu non sipuo saluare alcuno.

Capitulo primo

Per fundamento solido della prima conclusione piglieremo lasacra scriptura prouando che chi non ama Iesu non puo saluarsi. Et prima mioccorrono leparole del nostro saluatore scripte in san Giouanni al.xiiii.cap̄.doue dice Qui non diligit me sermones meos non seruat. Chi non mi ama non obserua lemie parole. Et disopra nel.xii.cap̄.dice. Siquis audierit uerba mea &non custodierit ego non iudico eum. Et poi seguita. Sermo quem locutus sum ille iudicabit eum in nouissimo die. Chi odira lemie parole & non lobseruera io non loiudico. Ma leparole lequali ho decte lo condēneranno ildi del iudicio. Adunque chi non ama Iesu non serua lesue parole: & chi non serua lesue parole sara damnato. Chi non ama dunque Iesu sara damnato. Lo apostolo Paulo dice ācora nella prima epistola a Corinthi nel ultimo cap̄ Siquis non amat dn̄z nostrum Iesum christum sit anathema maranatha. Chi nō ama il nostro signore Iesu christo sia diuiso dallui & excōmunicato nelladuento suo: quasi come dicesse: Chi non amera ilnostro signore Iesu Christo insino al lamorte eldi del iudicio sara excōmunicato & diuiso dalla cōpagnia de beati & condemnato allo inferno con lipeccatori. Et auenga che io potessi adducere altri innumerabili auctorita della scriptura & degli sancti doctori: niente dimeno ꝑ breuita queste bastino alpresente. La ragione di questa conclusione e manifesta achi considera che lanostra beatitudine e uedere chiaramente ladiuina maestade: & in quella delectarsi con inextimabile amore: perche siuede nelle cose naturali che niuna qualita o forma puo entrare in alcuno corpo se non e ben disposto & proportionato a quella. Onde laluce del sole non puo penetrare laterra: perche non e disposta

a riceuerla: ma si bene laqua: & molto piu laria & molto piu
icorpi celesti: perche sono piu aquella proportionati. Et si-
milmente elfuoco nõ puo entrare nel legno uerde insino che
non lha secco & facto simile ad se. Essendo dunq; idio infini
to: & lacreatura finita non sarebbe ꝑ se disposta & ꝓportio-
nata lacreatura rationale a tanta luce: se idio ꝑ qualche altro
lume sopra naturale nõ la eleuasse aquella : & q̃sta luce e la
luce della gratia: allaquale conseguita di necessita lacharita:
& luna non puo esser senza laltra: come dice san Thomaso &
tucti lidoctori: Chi non ha dunq; lamore di Iesu che nõ e al
tro che lacharita non ha lagratia: & chi nõ ha lagratia di di
o non puo uedere lafaccia di dio: ꝑche non e ꝓportionato a
tanto splendore. Et chi non puo uedere lafaccia di dio : non
puo esse beato: ꝑche labeatitudine e uedere Dio: dũq; chi nõ
ha lamore di Iesu non puo esser beato ne saluo. Sipuo anco-
ra prouare q̃sto ꝑ similitudine nelle cose humane che noi ue
diamo liprincipi & capitani delli exerciti remunerare quelli
soldati equali saffatichano & expongonsi alli pericoli della
guerra ꝑ amore loro: & quelli riputano maximamẽte degni
di premio & honore: iquali non ꝑ guadagno alcuno ne ꝑ ti
more: ma ꝑ amore ilquale portano uerso ilsuo signore com
bactono uirilmente : & glialtri tanto amano quanto nhãno
dibisogno. Cosi idio & ilnostro saluatore Christo iesu repu
ta degni di uita eterna quegli liquali lamano con tucto il co
re: & cercono ilsuo honore non ꝑ premio ne per timore fan
no alcun bene: ma solamente per amore: & tanto piu questo
in lui siuerifica quanto che non ha bisogno di nostri beni. Si
che adunque manifesto appare che nõ sipuo saluare alcuno
senza lamore di Iesu: & q̃sto basti q̃to alla prima cõclusione

¶ Che lamore di Iesu e piu suaue di tucti ipiaceri mondani
Capitolo secundo

ET perche forse parrebbe adalcuno inexperto nella uia

di dio esser dura cosa poter pseuerare nello amore di Iesu: hora dimõstriamo che ladolceza spirituale laqle pcede daqsto amore e molto maggiore che ogni altro piacere mondano. Et prima p auctorita della sacra scriptura: acciochè nõ parliamo ĩ uento. Dice il nostro saluatore alla Samaritana. Oĩs qui biberit ex aqua hac: sitiet iterũ. Qui aũt biberit ex aqua quã ego dabo ei: non sitiet ĩ eternũ. Chi bera diquesta acqua dimõstrando lacqua della fonte doue sedeua: p laquale dico no edoctori sintẽdono leuolupta mõdane: hara sete unaltra uolta: pche nõ fanno qeto lo appetito anzi inqetissimo & sẽpre piu desideroso. Ma chi bera dellacqua che glidaro io: cioe dellacqua della gratia: dalla quale pcede lacharita & lamore di Iesu & ogni dolceza spirituale nõ hara sete ĩ eterno cioe non hara sete ne desiderio daltra cosa che di me. Nelle q̃li parole sidimõstra grã differentia dalle uolupta del senso a q̃lle della gratia: poche q̃lle delsenso fanno lo appetito inqeto: & q̃lle della gratia lofanno quieto non ĩ cose temporale: ma nel sõmo bene eterno: & genera gran gaudio nella mente piu che nõ sipuo exprimere pla speranza. Et po soggiugne Sed fiet ĩ eo fons uitę salientis ĩ uitã eternam. Questa acqua diuentera uno fonte di delitie & di uita spirituale aspegnere ogni tristitia chel fara saltare iubilando ĩ uita eterna. Ancora q̃sto sipuo prouare pragione: pche ledolceze che procedono dallamore di Iesu: sono maximamente spirituali: poche sono circa ilmaximo & supremo spirito: Et leconsolatione spirituali sono molto maggiori che lecarnale: si perche sono allhuomo piu proprie & piu conforme: si perche sono circa laperfectione dellintellecto: ilquale e piu nobile & perfecto dogni altra potentia. Onde etiam e piu apto a riceuere maggiori consolatione & delectatione che lepotentie sensitiue: si perche lecose spirituale sono piu perfecte & habile aconsolare ilcore humano: che non sono lesensibili: & maximamente alsõmo bene: ilquale e tucta lanostra pfectione: & ĩ se contie

ne ogni perfectione. Se adunq; lacontemplatione delle cose naturale e di maggiore delectatione che le uolupta del senso & lamore della scientia genera tanta cósolatione nel core: che molti philosophi p quella fruire si sono separati da tucte le delectatione mondane: hor che delectatione debba essr̃ nella cõtemplatione della prima uerita: laquale e Christo Iesu: & nello amore diq̃lla? Tale & tanta e che non lapuo intendere se non chi lagusta. Perche q̃do ildolce & amoroso Iesu sinfũde nellanima laquale ueramente lama & ricerca: gliapre lintellecto atanto lume: & lo affecto infiamma & excita atanta delectatione della sua benignita & della sua presentia che laleua sopra di se: & molte uolte laresolue a tanta pieta: che dalla parte superiore per grande abondantia descende ladolceza nella carne: & tucta laresolue in lachryme: & excita tanto desiderio delle cose eterne: che non fa poi stima delle temporale ne dise stessa: & cammina in terra come fusse dal corpo separata: quasi dal spirito totalmente absorta. Vero e chẽ questo e priuilegio di pochi. Niente dimeno dice il propheta. Instillicidiis eius lętabitur germinans. Glincipienti che cominciono a germinare spiritualmente se non potranno hauere tanta abondantia di celeste consolatione: si allegrerranno dhauerne qualche gocciola. Et questo ancora sipuo prouare per exemplo di molti liquali uediamo abandonare tucte leconuersatione humane & riducti nelle solitudine fanno uita austera: & piu alloro dilecta stare soli nelle selue: che ogni piacere che potessino hauere almondo: parendo alloro che uscire dital solitudine fussi grande infelicita. Et questo uediamo ogni giorno nellareligione: che q̃do uno comincia agustare lospirito: sidilecta di star solo: & incõtinẽte sisepara dalle altre consolatione & recreatione corporale: laq̃lcosa nõ potrebbe esser se nõ sentissino dentro alcor loro maggior cõ

solatione di qlle che dalloro sono fuggite. Ma che cosa sia q̃sta loro consolatione spirituale & quiete di mente: pace: dolceza: suauita: letitia: exultatione: iubilo: amore: ardente desiderio: ebrieta celeste continua: & quasi terrena felicita: o se si puo altrimẽti nominare non credo che sipossa dichiarare ne intendere ueramente se non per expientia. Basta dunque al p̃sente che habbiamo prouato che questa consolatione che pcede dallo amore di Iesu: sia quello che siuoglia e piu grande senza comparatione di tucti epiaceri mondani.

¶ Che gran premio aspectono quegli che amano Iesu con tucto ilcore insino alla morte. Capitolo Tertio

FOrse potrebbe dubitare alcuno se per amar Iesu harremo altro premio che q̃sta consolatõne della quale habbiamo parlato di sopra: & po nel terzo loco dimõstrã uoglio che non solamente lacõsolatione presente harãno gla matori di Iesu: ma etiam uno premio tanto grande che non e ingegno tanto alto almondo che lopossi cognoscere. & prima lopruouo pla sancta scriptura. Dice lo apostolo nel secõdo cap. della prima epistola scripta alli corinthi: Oculus nõ uidit nec auris audiuit nec in cor hominis ascendit quę pręparauit deus iis qui diligunt illum. Occhio non uidde mai ne intese mai orecchio ne mai ascese in core humano qllo che ha apparecchiato dio alli suoi amatori. Dunque q̃sto p̃mio e tanto grande che passa lafaculta non solamente desensi: ma etiamdio dellintellecto humano. Ancora questo siproua p ragione: perche dio ha ordinato lhuomo abeatitudine: laq̃le consiste nella uisione della essentia diuina & fruitione di q̃lla come dimonstra eldesiderio naturale del core humano: ilq̃le non puo satiarsi nelle creature: etiam se fussi tralle hierarchie angeliche: perche uedendo labellezza degli Angeli harebbe sommo desiderio di uedere illoro creatore: onde sarebbe per questo iquieto & anxio insino a tanto che uedesse lafaccia di

dio. Questa dunque beatitudine infinita & eterna a chi si debbe dare se non alli amanti di Iesu: liquali hanno sottoposto ogni loro uolere alli suoi comandamenti: & p lhonore suo patiscono molte passioni in qsto mondo? Et che questa felicita sia grande & imensa si manifesta prima p qsto: Perche essendo Dio infinito: ineffabile: cōphensibile & piu excellente dogni cosa creata: & di tucto luniuerso insieme senza alcuna comparatione p distantia infinita: niente dimeno in qsta beatitudine lacreatura rationale e tanto eleuata che sicongiugne con qsto infinito bene p intelligentia & p amore: & tucta ī lui sitransforma: & diuenta tanto forte locchio dellintellecto suo: che senza alcuna offensione fixamente risguarda ī quella luce inaccessibile: & contempla quella infinita & potentissima maestade senza timore: anzi con grandissima securita loabbraccia: non quasi chome signore: ma chome amico anzi chome dolcissimo sposo. Et piu acresce il gaudio la securita: perche sa che questa somma felicita e senza fine: & ogni cosa che uede presente o preterita o futura genera gaudio nelsuo core: & nō puo palcuno modo cōtristarsi: ma sēp senza fastidio sta incontinuo iubilo & exultatione dimēte. Et benche io non possi exprimere lagrandeza di tanto pmio: niente dimeno sipuo cognoscere che e chosa inextimabile: se noi consideriamo quello che hanno patito in questo mondo lisancti passati: & maximamente li martyri: tra liquali piu excitano lanostra mente tiepida a credere cose grādi dellaltra uita quelli che sono stati ricchi excellenti in doctrina: & niente dimeno per non perdere tanto premio hanno sofferto non solamente ladiminutione delle substantie pprie: ma etiam aspri martyrii & crudel morte. Lequali chose non harebbono sofferte: se non hauessino hauuta certezza dellaltra uita: perche essendo doctissimi: chome maxime fu Dionisio Ariopagita: nō sisarebbono mossi a questo leggiermente. Potrei qui dire molte chose di tanta felicita: ma le las

so: perche meglio si puo cognoscere questa felicita per interio re instincto dello spirito sancto & per deuote contemplatio ne che per humane persuasione. Vna cosa sola uoglio in ulti mo notare perli experti: che se sono tanto dolce le lachryme & lisospiri nella oratione & contemplatione de serui di Iesu: che per quelle lassono ogni altra consolatione mondana: cer candole sempre come cosa alloro suauissima: come fanno gli experti: & se tanto efficace e ladolceza dello spirito: che pur tu diquella gli sancti non solamente con patientia: ma etiam dio uolentieri: anzi con gran gaudio sofferiscono ogni tribu latione: hor che sara nella patria celeste quando idio pietosa mente asciughera lelachryme de sancti: & dara riposo alli so spiri: & si gli circundera dogni consolatione? Certo non e in tellecto che possa intenderequesta beatitudine ne lingua che laposssi exprimere: & pero qui faro fine.

¶ Come sacquista lamore di Iesu dolce Capitolo. IIII.

Auendo decto che senza lamore di Iesu non si puo sal uare alcuno: & che amare Iesu e cosa suauissima & niẽ tedimeno aspecta gran premio chi lama: potrebbe ꝑ queste parole alcuno essere acceso a uolerlo amare. Et pero ĩ tendo con ladiutorio diuino qui tractare come sacquista q̃- sto amore. Et auenga che tractare diquesto fussi piu conue niente a quegli che sono di me piu experti: niente dimeno ꝑ che sono stato richiesto nediro quello che io nesento. A me adunque pare che chi uuole acquistare lamore di Iesu: Pri- ma leui lo affecto suo totalmente dalle cose terrene: dicendo lui. Si uis perfectus esse uade & uẽde omnia quę habes & da pauperibus: & ueni & sequere me. Bisogna dũque leuare lo affecto dalle cose temporali: in tanto che in esse non siponga ilfine suo achi uuole saluarsi & amare Dio sufficientemente

alla salute. Ma chi uuole acquistare uno perfecto amore: nõ basta leuare lo affecto: ma etiam debbe cõ effecto se puo: lassare tucte le cose del mondo: & pouero & nudo seguitare christo Iesu: perche auenga che uno richo potesse esser perfecto nello amore di Iesu etiam nõ lassando le richeze: come fu habraam & Dauid & san Lodouico Re & molti altri: Niente dimeno e grãdissima fatica nelle richeze a potersi saluare: nõ pur ad aquistare tanta perfectione. Et sono stati pochi simili per rispecto a quelli liquali hanno abandonato il mondo. Et pero diceua il saluatore. Diues difficile intrabit in regnuꝫ cęlorum. Et nello ecclesiastico e scripto. Beatus diues qui inuentus est sine macula: Et qui post aurum non abiit: nec sperauit in pecunię thesauris. Quis est hic & laudabimus eum? Fecit enim mirabilia in uita sua. Reputa dunque cosa mirabile che il richo non sia nelle richeze implicato per la grande difficulta che hauere le cose temporali: & non ui porre effecto Et pero chi facilmente uuol farsi perfecto nellamor di Iesu leuisi con lo affecto & con lo effecto dal mondo. Et nota chꝭ non solamente intendo di cose grande: ma etiam delle minime perche si truouano molti hanno lassato chose grande. Et niente dimeno hauendo dapoi posto lo affecto a cose minute sono rimasti nella uia di dio sterili & infructuosi: & pero molti religiosi non fanno mai proficto alcuno nel claustro per questo loro affecto alle cose minime come sono libriccini: coltellini: & altre cosette: pchꝭ alloro nõ pare peccato simile affectione: o se e peccato e piccolo: & pero non se ne guardano temptati dal dimonio: & non sanno che queste affectioni aduengha che sieno minime: gli ritragghono del chammino della perfectione: & molto gli allunghono dallo spirito: & tanto piu pericolosamente: quanto sono in piu perfecta religione. Et q̃sto nõ dico da me: ma e stato p̃dicato & appuato da tucti e sancti padri: & insino al presente la expiẽtia cel dimostra. Et po dicono li sãcti expti nella religiõe che biso

gna examinare soctilmente lacõsciẽtia: & penetrare nõ simu
latamente ne tiepidamente ilsecreto del suo core: & se ritruo
ua che sia ĩclinato a cose terrene debbe disubito riuoltarlo al
le celeste: & lassare etiã lecose minime: & non hauere ĩ suo u-
so se non lecose necessarie alla uita corporale o spirituale : &
piu tosto meno che troppo. Et questo potra fare facilmẽte
se spesso cõtempla lauanita delle cose transitorie : & lamorte
che uicina. Ma chi obserua questo che io ho decto: non sicre
da pero ancora dessere ꝑfecto amatore di Iesu: Ma bisogna
dapoi che siraccolga in se medesimo : & consideri lapropria
miseria: & corporale & spirituale: & lisuoi peccati : & lasua
fragilita: & che molto sa humilii nel cõspecto di dio: cogno
scendo hauere in tucte lesue cose bisogno di lui: & contẽplan
do che non puo nõ solamente fare: ma etiã pensare alcuno be
ne senza lui. Et q̃sta cognitione bisogna hauere non ꝑ sciẽti
a: come hanno ancora lipeccatori: ma ꝑ lunga expientia del
la ꝓpria fragilita. Et ꝑo bisogna star̃ sopra lacustodia della
propria uita: & diligentemente considerare ogni giorno gli
proprii difecti: & come facilmente cade dalli buoni proposi
ti: & riducersi adio: & con contritione & lachryme ogni giõ
no domandare lo adiutorio di Iesu: humiliandosi non sola-
mente allui: ma etiam alli inferiori di se: reputandosi infimo
non con la lingua: ma con la mente & col core: perla conside
ratione deproprii difecti interiori & exteriori: & existiman
do non esser degno di tale stato: perche ogni hora speculan-
do glisuoi manchamenti: & dallaltra parte lagran benigni-
ta di Iesu : elquale non cessa excitarlo a bene fare : & dargli
molte inspiratione: & riceuerlo benignamente nella oratio-
ne : nonsi sdegnando mai de suoi peccati: ne di tanta ingra-
titudine ogni giorno replicata : & riducendosi spesso alla
oratione prostrato agli sancti piedi: non potra fare che a-
pocho apocho non crescha nello amore & nella cognitio-
ne del suo creatore & redemptore : elquale occhultamente

gli aprirra gliocchi dellintellecto: & comincera acontempla re lecose eterne: nõ faccendo piu stima di tucto il mondo ne della gloria sua: dallaquale sidebbe guardare come dal uele no: anzi come colui che ha gustato una gocciola della dolce za di Iesu: cercherа sempre diseperarsi da ogni altra cura per potere stare con Iesu nella oratione & contemplatione. Se al cuno dunq; e peruenuto aquesto stato a me parrebbe che co minciassi adarsi molto alle cõtemplatione della bonta didio nella incarnatione delsuo unigenito figluolo contemplando tucte lecose che ha facto in questo mondo: & maximamẽte lasua passione & morte per nostro amore: perche pian piano crescera dalla humanita alla diuinita: & qui sifara perfecta lacharita che glifara ardere ilcore per amor di Iesu. Et que sto grado acquistono pochi. Ne ꝑ questo alcuno sidebbe de sperare: anzi inferuorarsi ꝑ aquistarlo: perche se continua lo ratione & le contẽplatione & laltre operatione della pieta ꝑ ogni modo aquistera grande perfectione: benche forse inlun go tempo piu & meno secondo che idio sidegnera di allunga re lasua benigna mano: & secondo che sara diligẽte & solleci to alle buone & sancte operatione. Nota pero che nel contẽ plare lhuomo debbe piu seguitare lo instincto del spirito sã cto che leproprie ordinatione. Onde se tu hauessi ordinato di contemplare una cosa in certo tempo: & che poi inquella hora della contẽplatione lospirito dentro tiexcitasse ad unal tra: tu debbi seguitare lo instincto interiore & nõ il proprio uedere. Ma perche meglio insegna di contemplare lo instin cto dello spirito sancto che leparole humane meglio mipa re di far qui fine che allungare leparole inutilmente.

¶ Chome siconserua lamore di Iesu acquistato.

Capitulo quinto

ET perche non basta acquistare ildiuino amore se aqui stato non siconserua insino alla fine dicendo il nostro saluatore. Qui perseuerauerit usque infinem hic saluus erit.

Pero mipare necessario dichiarare come siconserua questo a more quanto midara o miha dato ad intendere idio. Poi dũ que che lanima sisente accesa diquesto dolce amore: gustãdo una scintilla dellecose celeste: debbe stare continuamẽte sopra lacustodia di se medesima che quanto e possibile alla sua fra gilita non offenda gliochi del dolce Iesu: ilquale gliha dona to tanto thesoro: considerando quanta sarebbe lasua ingrati tudine: se per negligentia propria dallui si seperasse. Et tan to piu debbe stare ĩ timore: quãto piu ha gustato lasua dol ceza: & ha prouato lapropria infirmita: maxime dicendo lo apostolo Paulo aglihebrei. Impossibile est eos qui semel sũt illuminati: & gustauerunt etiã donum celeste: & participes facti sunt spiritus sancti: gustauerunt nihilominus Dei uer bum: uirtutesq; sęculi uenturi & prolapsi sunt rursus renoua ri ad pęnitentiam & c. Impossibile cosa: cioe molto difficile e secõdo una expositione che quelli liquali una uolta sono sta ti da dio illuminati: & hanno gustato ilsuo dono celeste: & sono facti participi del spirito sancto: & hãno gustato ilbuo no uerbo di dio: hauendo gaudio perla speranza delle uirtu & della gloria del seculo futuro: & sono dapoi caduti nelpec cato mortale che unaltra uolta sirilieuino alla penitẽtia. Et di questa difficulta nhabbiamo continuamente experientia nelle religione: che non siuede mai o rarissime uolte ritorna re a penitentia uera uno religioso ilquale una uolta sia pro lapso dal stato della religione: & tãto meno quanto sono sta ti in maggiore stato o in maggior feruore nel claustro. Et uediamo per experientia che aquesti tali non sipuo predica re se non in uano: perche non riceueno alchuna correptione quasi come siano disprezati da dio secondo quel decto di Sa lomone nelo ecclesiastes. Considera opera dei q; nemo possit corrigere quem ille despexit. Et pero debbe stare in gran ti more colui che gusta lamore di Iesu: come dice lapostolo. Qui stat uideat ne cadat. Et iterum. Tu autem fide stas no.

li altum sapere. sed time. Et pero e riputato beato colui che sempre sta in timore dicendo lascriptura. Beatus uir qui sẽper est pauidus. Et nõ bisogna solamte esser timido di nõ cadere ĩ peccato mõtale & separsi dalbuono & beigno Iesu: ma etiã stare in timore di non diuentare tiepido & negligente: ꝑche e scripto nello Apocalipsi questa terribile sententia. Utinam calidus aut frigidus esses: sed quia tepidus es neque calidus neque frigidus: incipiam te euomere ex ore meo. Io desidero che tu sia caldo o freddo: cioe feruente o gran peccatore. Ma perche tu non sei ne luno ne laltro: anzi sei tiepido & negligente: io comincero hauerti in abominatione come e il cibo allo infermo quando lha uomitato. Non dice questo idio perche glipiaccia ipeccatori: ma per dimostrare quanto glidispiace itiepidi dando ad intendere che a maggior perfectione & piu tosto sipuo conuertire un gran peccatore che uno tiepido. Et q̃sto ancora sipruoua ogni giorno nelle Religione: nelle quali non si uede mai o rare uolte che uno tiepido religioso resurga agran feruore: anzi faccendo ogni cosa nel claustro per una certa consuetudine non riceue correctione humilmente nel cuor suo: ma quasi per uno timore seruile obserua laregola: non pensando se non lecose presente: & cosi pian piano perde ilmerito: & diuenta mormoratore: & perde iltempo: & molte uolte prorompe in grande patientia: & dilectasi di mangiare & bere: & dessere molto dispensato: dicendo che e debole o che non puo uiuere cosi austeramte: & fa poche orationi & molte ciance. Et di q̃sti tali seneuede assai: ilstato dequali e ꝑicolosissimo: & molti senetruouono saltare fuor delle religione: & niuno mai uidi ritornare al feruore spirituale. Ma degran peccatori uenire apenitentia: & farsi molto feruenti nello amore di Iesu: seneuede assai. Si che bisogna esser uigilante & continuamente excitarsi amaggior feruore: considerando che nello amore di Iesu chi nõ fa continuamente proficto & maggiore augumento bisogna

che torni indrieto. Ilquale ritornare come ho decto e perico
losissimo. Ancora mipare che bisogna spesso cōsiderare & p̄
uedere letemptationi lequali uerisimilmente potrebbono ac
cadere uerbi gratia. Quādo lhuomo siuede essere in stato trā
quillo: douerrebbe pensare delle persecutione & humiliatio
ne lequali glipotrebbono accadere: & armarsi nella mēte sua
contro aquelle: & pregare idio che gli confermi lanimo con
tro aquelle se achadessino. Et questo fece Iob quando era in
ꝓsperita: & ꝑo fu poi forte nelle aduersita: peroche letribula
tione preuiste meno feriscono. Onde dice sācto Iob. Timor
quem timebam euenit mihi. Et similmēte quando lhuomo
e di basso stato quanto almondo debbe pensare di fuggire o
gni dignita & gloria humana considerando ogni cosa essere
uana: & che non e cosa che piu tosto habbi affarlo cadere dal
lamore di Iesu & dalla sua dolceza che le degnita exteriore.
Et pero debbe esser sollecito a fuggire ogni gloria: & demō
strarsi difuori contemptibile: non pero con scandalo de pro
ximi: ma ascondendo elsuo thesauro: & non sidimonstrando
difuori: se non tanto quanto apartiene alla gloria di Dio &
salute de proximi. Item debbe lo innamorato di Iesu quan-
to piu puo fuggire leconuersationi humane quantumcunq̧
sieno buone: perche elsposo dellanima nostra e uergognoso:
& non uuole abbracciare lasposa: cioe lanima nostra impre-
senza daltri: anzi dice perla bocha del propheta. Ducam eā
in solitudinem. & loquar ad cor eius. Et maxime debbe fug
gire lecōuersatōne delle dōne etiam deuote: perche sono mol
to pericolose: & tanto piu quanto sotto spetie di religione si
fa gran familiarita con loro: & ildimonio sottilmente semi-
na nelle cose deuoti affecti sensuali. Et similmente tucte lecō
pagnie lequali lhuomo sicognosce nociue allo spirito. Item
debbe molto fuggire ilparlare: perche iltroppo parlare etiā
delle cose buone molto fa lhuomo tiepido & perdere ilferuo
re: & tanto piu quanto e piu difficilcosa parlare lungamente

senza peccato: perche come dice san Iacopo: Siquis in uerbo non offenderit: hic perfectus est uir. Si potrebbe dire molte altre cose: ma sappiate che lamor di Iesu & laltre uirtu per quelle uie & operatione chel sacquista: per quelle siconserua. Et pero bisogna fare ogni cosa cō feruore & promptitudine di uolonta: & actualmente ordinarlo adio se possibile e & alle contemplationi essere assiduo: & maxime contemplare spesso & ruminare leuite de sancti padri passati & di tucti esancti: perche queste molto confortano ilcore: & si loconfermano nellamore di Iesu. Vltimo perche laperseuerantia e dono di dio: & debbe ogni giorno pregare lo innamorato di Iesu lomnipotente dio che gleladoni: & faccilo perseuerante i epso amore per infino alla fine: & inquesto modo faccendo si potra conseruare questo suo dolcissimo amore.

¶ Che pena aspecta chi non ama Iesu Capitolo Sexto.

VLtimo uediamo che pena aspecta chi non ama Iesu: acioche se alcuno leggendo nō sifussi excitato per amore: almeno si exciti pel timore. Nota dunque che ogni pena e priuatione diqualche bene: come la infirmita corporale e pena: perche priua della sanita che e bene del corpo: & pero tanto e maggiore una pena quanto priua maggior bene. Perche dunque coloro che non ameranno Iesu saranno priuati della uisione del bene infinito: pero lamaggior pena al loro sara uedersi exclusi & separati come indegni di tanta uisione & della compagnia de beati: delli quali sapranno che iubilano in cielo. Haranno ancora pena mentale grandissima quando siuedranno essere rinchiusi nelle tenebre exteriore in compagnia degli demoni crudeli & insatiabili: doue non uedranno se non cose odiose & penale. Et crescera lapena lacon iunctione del corpo: ilquale hara cōtinua afflictione nel suo co: ilquale sara fetido & obscuro con pianti & stridore di dēti. Et sopra ogni cosa agrauerra lapena la irremissibilita: cō

siderando loro che non nhanno mai a uscire. Et chi conside
rasse q̄sto ultimo puncto con diligentia: credo che siguarde
ria dal mal fare: & comincerebbe ad amare ilbuono & dolce
Iesu. Et niente dimeno oltre aquelle pene che aspectono ī fu
turo: nella p̄sente uita nhāno molte altre: & qua cominciano
lo inferno: perche chi non ama Iesu e instabile: & desidera cō
tinuamente cose che non possono satiare il suo appetito. Et
ha mille pene in questo mondo: lequali non hanno gliama-
tori di Iesu figluolo del padre eterno benedecto idio col spi
rito sancto in secula. Amen.

¶ Cōtēplatione infiāmatiue allamore di Iesu Cap. ultimo

VEre langores nostros ipse tulit: & dolores nostros ipse
portauit. Isaię. Liii. Cap. Anima che fai? cor mio ch̄
pensi? lingua mia perche sei facta muta? Hor doue so
no ledolce contemplatione? doue sono glialti concepti? do-
ue sono leparole? Io son perduta: Io sono smarrita: Io sono
totalmente manchata. Vorrei dire & nō ho forze: uorrei par
lare & non ho uoce: uorrei exprimere ilmio concepto & lam̄
te non miserue. O ingrato core: o anima in obbediente per-
che non rispondi tu almio desio. Apri gliochi & guarda ch̄
spietata stampa hoggi ti e proposta. Qual cor non sispauen
ta: qual mente non sismarrisce: qual huom crudele non diuē
ta pio: qual ochio sipotrebbe mai da le lachryme temperare
O pieta: O charita: o infinito amore. Io ho grauemente pec
cato: & tu Iesu sei stato percosso. Io tisono stato nimico: &
tu Iesu per amor mio sei stato crudelmente morto. Io tisono
stato sempre ingrato: & tu per me sei stato in croce inchio-
dato. O anima rispondi aquesto: rispondi anima che pensi?
che guardi? Io non posso aquesto rispondere per mille uno
lachrymar posso: nel pensare io uengo manco: & di parlare
io non ho forza. O iesu dolce qual forza: qual pietate tha
spinto alle mie iniquita donar tale medicina? O iesu benigno
quale amore tiuinse lauarmi nel tuo sangue? O amoroso Ie

su quale humanita tha facto per me patir tal morte. Tu ha i infiammato tucto ilmondo del tuo dolce amore. Tu hai suauemente percosso ilmio core ingrato. Tu hai rotto ogni durezza. Iesu fammi hormai morire: Iesu fammi languire: Iesu fammi a te uenire. Hor fussi io teco in croce confitto: hor fussi io del tuo sãgue bagnato: hor fussi io morto & cro cifixo. O croce fammi loco: & prendi lemie membra appres so iltuo dolcissimo signore. Dilatati corona chio uo porre il capo appresso ilsancto uiso. O lancia perche non mhai con Iesu percosso? Lasso me iesu chio nonti uiddi: Lasso me iesu che appresso latua croce non piansi. Lasso me Iesu chio non fui teco sepolto. Occhi miei piangete: Occhi miei lachryma te. Occhi miei bagnate iluiso: non uidate riposo: che tucto il mondo allachrymar uinuita. Ilsole ha ritracto irazi suoi p̱ la pieta del suo factore. La luna non ha luce. Le pietre hor mai son rotte. Ocor mio duro piu de saxi. O ingrato piu del le insensibile creature: se questo non timuoue: guarda alme no lasconsolata madre Maria: & pieta dilei tiprenda. O uer gine bella doue sono ituoi gaudii precedẽti? Oue sono ledol ci consolationi? Oue sono lidolci colloquii del tuo dolcissi mo Iesu? Ogni gaudio e conuertito in pianto: ogni consola tione e facta lachrymosa: ogni luce e facta scura. Iesu e ĩcro ce perli miei peccati: Iesu e impiagato perle mie iniquita: Ie su muore per donare a me lauita. O morte priegoti fammi con Iesu morire. O morte in mezo lesue piaghe fammi fare lultime strida. O morte fammi nel suo sangue lamia uita fi nire. O dolce sangue. O dolce piaghe. O dolci chioui. O dol ce legno. O dolce peso. Odoce amore. O incomparabile cha rita. Vere langores nostros ipse tulit: & dolores nostros ip se portauit.

¶ Della grandezza della passione del nostro signore Iesu Christo.

ANima mia priegoti che mai nonti esca di mente lagrã dissima amaritudine del tuo sposo & dolce redempto re christo Iesu. Questa contemplatione sara ilpane & ilcibo nostro nocte & giorno. Eluiuere nostro & ilmorire sia con- tinuamente nelle piaghe & nelle uiscere del dolcissimo uerbo incarnato. Contempla adunque anima mia quanta e stata la sua passione & di quanto dolore: non e passione che a questa siposssi assomigliare: perche dentro & difuori tucti esentimẽ ti erono pcossi: & latristitia nelli sentimẽti interiori era grã dissima perla sua nobile & forte imaginatiõe: nella quale cõ forte impressione apprehendeua cose lequali molto locontri stauano: & maximamente lipeccati di tucti glihuomini: liq̃ li erono in dishonore del suo padre: & in perditione danime infinite. Et tanto piu q̃to uedeua igiudei contra dilui pecca re grauissimamente: equali erono suoi fratelli: hauendo tri- stitia della malitia de maggiori: & compassione alla ignorã tia de minori: cioe della plebe. Anco glicresceua latristitia: quando siuedeua patire da ogni generatione dhuomini. Io dico dal popolo hebraico & gẽtile: essẽdo dagli scribi & pha risei accusato: & da Pilato condemnato: & da Herode beffa- to: da maschi & da femine perseguitato: & maxime da quel la ancilla che fece negare Pietro. Da prĩcipi & sui: dalli suoi amici abandonato: da Pietro negato: da Iuda tradito: & tu cte queste generationi dhuomini argumentaua latristitia ĩ teriore delnostro saluatore. Ancora simoueua ilsuo core mõ dissimo hauẽdo tristitia della sua infamia: laquale ingiusta mente tolleraua & tanto piu quanto che era in grande irre- uerentia del suo eterno padre: maxime uedendosi spogliato & nudo in mezo a tanto popolo: tra ilquale gia haueua pre dicato gloriosamente: & facto mirabile operatione. Lacru- deltade ancora della passione & della morte laquale non ha ueua meritata: lo affliggeua molto: & tanto piu quãto chel la procedeua dalla peruersa uolõta de pharisei & scribi. Ma

sopra tucte queste afflictioni piu lo affannaua dentro lapieta & compassione che haueua aquelle donne deuote: lequali con gran dolore ilseguiuono. Et sopra ogni dolore lo affliggeuano dentro lelachryme et sospiri & grandissima passione della sua dolce madre: laquale amaua tenerissimamente. Si che grande fu lapassione del nostro saluatore nelli sentimenti interiori. Ancora hebbe & porto acerbissima passione nel li sentimenti exteriori: & maxime nel sentimento del tacto: essendo percosso di tante battiture alla colonna: & trapassato nel capo dalla corona di acutissime spine. Et tanto piu q̃to che era beffato: & menato: & tirato: & continuamente percosso da persone ignobili & crudeli: lequali nõ sapeuano che cosa sia lapietade: ma sopra tucte queste furono lepiaghe q̃do fu crocifixo: perche fu ferito in luoghi neruosi: cioe nelle mani & piedi: & aggrauaua ildolore ilpeso del corpo pendẽte sopra quelli chioui: & tanto piu quãto piu uistecte sospeso lungo spatio di tempo: & quanto ildolce & buon Iesu era di nobile complexione & tenera & delicata & molto sensibile: perche essendo nobilissimamente complexionato bisogna dire etiam secondo ephilosophi che lui haueua uno nobilissimo & delicato sentimento del tochare: & pero ogni minima punctura era allui molto dolorosa: Hor pensa quanto dolore porto fra tante piaghe per tuo amore. Anchora accresceua questo dolore lapurita di quello: peroche Iesu rilasso tucta lasensualita aldolore: & non lauolse puncto consolare: ne aquella passione mescolare alcuna consolatione: anzi lo acresceua uolontariamente: pche hauendo assunpta per propria uolonta questa passione: uoleua ancora pigliarla graue per satisffare abondantissimamente a Dio perla generatione humana. O charita inextimabile poteua Iesu con una gocciola di sangue satisffare: & niente dimeno per dimõstrare ilsuo grande amore: & per excitare lasua creatura ad amarlo: uolse pigliare passione acerbissima. Vlterius lamoltidine delle

passioni lequali insieme concorreuano in quello candido cor po multiplicaua molto ildolore: peroche non solamente pa ti in una parte del corpo: ma in tucte dal capo apiedi. Et nō solamente quanto alsentimento del tacto: ma etiam hebbe passione in tucti esentimenti. Nel ghusto: quando glifu dato ilfele & laceto abere. Nel odorato: perche fu crocifixo in loco fetido: doue si uccideuono molti altri. Nello audito: p che continuamente udiua leuoce de giudei che ilbiasteimmauono: & faceuansi beffe di lui: & dallaltra parte leuoce diq̄lle sancte donne che loseguitauono: & maxime leparole pietose & piene di lachryme & sospiri della sua dolce madre. Nel uedere: perche uedeua le inique operatione degli scribi & pharisei: & ledonne pietose: & lasua madre sopra tucte anghustiata appresso lacroce. Siche anima mia il tuo sposo Iesu per saluarti ha portato tanta passione: dimōstrandoti leuiscere della sua misericordia per excitare il tuo duro core ad amarlo. Certo bene e duro & ferreo di questo pensando non sinfiamma: & pero tu debbi molto stare in questa contemplatione per infiammarti delsuo dolce amore: ilquale fa apparere ogni fatica leggieri: & con gaudio cantando & iubilando caminare a uita eterna.

¶ Contemplatione quando lauo epiedi delli discepoli.

Contempla anima mia dilecta del tuo dolce & benigno Iesu amore & dolcezza & iubilo del tuo cuore: Contempla lo amore che lui tha portato: & lamansuetudine che egli ha monstrato agliocchi tuoi. Contempla nel cubiculo tuo che exemplo & testamento lascio alla generatione humana: quando uolendo andare per lei allapassione & morte lauo epiedi degli pescatori suoi discepoli. Si leua da mensa ilcreatore sedendo lecreature: & per se medesimo apparecchia lacqua: & cignesi il panno lino inginocchia

to dinanzi agli suoi discepoli chiede alloro di lauare i piedi loro. O iesu benigno che fai? o Iesu dolce perche tanto si humilia latua maesta? o mansueto Iesu tu miconfondi in tanta bassezza. O superbo huomo risguarda & uergognati: cōfonditi & impara dal tuo creatore lauera humilita. Ecco il tuo creatore humiliato alla sua creatura. O anima mia che dirai inquesto loco? Chi ha mai udita simile chosa? Domine audiui auditum tuum & timui: Domine opus tuum & expaui. Che dirai anima se tu iluedrai inginocchiato dinanzi altraditore Giuda? Impara adunque non solamente di ꝑdonare: ma humiliarti achi tha offeso per prouocarlo apenitentia. Ecco Iesu con quanta benignita ricercha Giuda: con quanta humilita lo inuita. O giuda scelestissimo perche nō timuoue tanta charita? O impio perche nonti ītenerisce ilcore tanta pieta? O scelerato Giuda perche nonti rompe iltuo pecto duro tanta mansuetudine? Posso io credere che tu uorrai tradire questo dolcissimo agnello? Crederro io che tu nō sia cōpuncto aquesto exemplo? Attendi Giuda & non chiudere iltuo core: che se eltitocha sarai sanctificato: perche da quelle sancte mani esce lauirtu diuina. O belle mane chome potete patire di tochare questo spietato discepolo. O purissime mani chome uidegnate lauare la immunditia del traditore. O mani delicate chome potete inclinarui allauare ipiedi agli peschatori? Mirate spiriti beati quelche fa il uostro omnipotente creatore. Eccho che e churuato dinanzi alhuomo. Eccho che e inginocchiato dinanzi agli mortali. Non fece mai questo ad uoi. O huomo che dirai a questo? pensa quanto il buono Giesu tha dignificato: non ti sottomettere piu allo imperio del Dimonio: non macu lare hor mai piu lanima tua di peccati. Cognosci latua dignita: honora latua natura: laquale il figluolo di Dio ha honorata: hauendola sopra gli angeli constituta. O apo

stoli perche non tremate atanta humiliatione? Pietro che fa i? Vorrai tu che Iesu tilaui ipiedi? Chome patirai che Iesu si humilii dinanzi a te che sei poca terra & uile? Disse Pietro. Domine tu mihi lauas pedes. Stupefacto Pietro: smarrito Pietro: Pietro tucto sbigoctito dice. Signore tu che se idio: tu che se il creatore del mondo: tu che se il uerbo eterno: tu chi sei losplendore del paradiso: tu che sei lagloria degliangeli: tu che sei lafigura della substantia paterna: tu che se il fonte dogni sapiētia īexcelsis: uuoi lauare epiedi ame che sono huomo mortale: a me che sono tua piccola creatura: a me terreno & corruptibile: a me peccatore ingrato. a me che sono poca terra: a me che sono tucta uanita: a me ignorantissimo & pieno dogni insipientia. Ma Pietro habbi patientia: tu non intendi tanto secreto: Lassati lauare: non repugnare con supbia a tanta humilita: altrimenti tu non sarai partecipe della sua exaltatione. Exemplum dedi uobis: ut quemadmodum ego feci ita & uos faciatis. Prendi adunque anima mia questo exemplo non solamente humiliarti alli superiori & equali: ma etiam alli tuoi inferiori.

Contemplatione sopra diuerse passioni di Iesu insino alla croce.

CHe fai anima mia dilecta: Non dormire piu hormai Vieni meco: Andiamo insieme lachrymando: che Iesu estato preso. Vediamo il fine. Risguarda priegoti che crudeltade. Iesu chome mansueto agnello e circundato da lupi: & essendo percosso leghato & ingiuriato non fa uendecta p tuo amore. Considera chi e costui ilquale e chome un ladro preso da giudei: Contempla quanta ignominia patisce: Pensa per cui amore sopporta tanto uituperio. Questo e il creatore di tucto il mondo: ilquale per saluarti per te pagha: perche adunque non ardi del suo amore? perche non patisci o-

gni tribulatione? perche sei adunque tanto fredda? Risguar da qnanto e mansueto uerso colui che crudelmente gli dette una isguanciata: quasi come non hauesse sapientissimamen te al pontefice risposto. O sancta faccia: o uiso pietoso chome puoi tanta ignominia sofferire? O angeli di cielo: o creature di Iesu che fate hormai? Che uuole dire che non uendicate tanta ingiuria facta aluostro creatore? Perche Iesu non uuol uendecta: perche latua salute ilfa patire. O iesu dolce che posso mai fare chio tiretribuisca tãto amore? Misero me che quanto piu penso latua benignita tanto misento piu ingrato. O anima mia contempla & guarda come il tuo dolce sposo per tuo amore posto chome segno alla sagitta in casa di Cayphas era crudelmente percosso: beffato: sputachiato: & in mille modi ingiuriato. O cuor mio duro perche hõ mai non tirompi? Occhi miei perche non piangete? perche non diuentate duo fonti di lachryme? Questo e il uostro dio: iluostro creatore: iluostro redemptore: Piangete sopra di lui: piangete per compassione: piangete per pietade. Quis dabit capiti meo aquam & oculis meis fontem lachrymarũ & plorabo die ac nocte passione domini mei Iesu Christi. O iesu buono tu mhai uinto. O iesu dolce tu mhai rotta la mia dureza. O iesu sancto tu mhai fortemente infiammato tu mhai percosso: tu mhai impiagato. Chi non simuouerebbe acompassione? Chi non si exciterebbe adamarti? Chi non uorrebbe per tuo amore morire? O nocte inquieta: nella quale Iesu gia non dormisti. O nocte crudele. O spietato riposo. Iesu non dorme: anzi crudelmente e tractato questa nocte: acciochе io liberato da queste tenebre sia condocto alla luce & riposo della eterna uita. O Iesu mio quando io ti contemplo alla colonna legato & fragellato uorrei ꝑ tuo amore morire: perche signore non tidifendi? perche non ti mostri latua potestate? Perche io ho piu desiderio della tua salute che della mia uita. Tu anima sei quella che mhai fe

rito: tu anima se quella che mhai fragellato: tu se quella che mhai in ogni parte percosso. O carne sancta: o carne imaculata chome tiueggho tucta a modo che lebbrosa. Corri corri anima presto & con letue lachryme laua ilsancto copo: laua tucte quelle piaghe crudele: abbraccialo & portalo perche hormai piu non si substenta per gran dolore. Anima non dormire: destati dal tuo graue somno: che gli crudeli giudei non sono di tanta crudelta contro altuo Giesu contenti: anzi lhanno duna corona crudele coronato: perforato tucto elcapo: percosso & tucto sanguinato. O impii giudei O sinaghogha crudele: non sarai tu mai satia di percuotere ilmio dolce sposo. O giesu dolce che debbo horamai piu dire: quando per coronarmi di pietre pretiose: & di glia infinita tu hai patito dessere di spine coronato? Ma questo nonti basta aconfondermi in tucto. & farmi della mia ingratitudine uergognare: che anchora tiueggho con lacroce in spalla caminare alla morte. Priegoti Giesu dammi quella croce lassala a me portare. Io tiueggho tanto debole che apena ti puoi substentare in piedi. Venite meco o anime innamorate di Giesu: uenite dopo lui con lacroce in spalla. Andiamo col dolcissimo Giesu amorire: acciochè con lui siamo glorificati in cielo dal suo padre eterno. Amen.

¶ Contemplatione di Giesu quando e confiсto alla croce.

QVando ilbuono & mansueto agnello di Dio Giesu fu giunto alloco doue doueua essere crocifixo: poi che fu spogliato nudo: & che lacroce fu extesa in terra: io penso o anima mia che lui domando spatio di orare: & fugli concesso perche non poteuono fare gli ministri di Sathanas se non tanto: quanto lui gli lassaua operare. Siriuolto adunque alsuo dilecto padre dicendo. O padre eterno io tirendo gratie sempre dogni chosa che tu hai facta per me: hora io neuengho

a te non per altra scala che per quella della croce. Eccho che ilmio corpo o tucto conchusso & lacerato: tucto pieno di piaghe & di sangue. Tu mhai comandato che io patisca questa passione per amore della natura humana: & sonti stato ubbidiente: & anchora qui tipresento ilsacrificio del mio corpo. Riceuilo padre mio per salute del mondo in odore di suauitate. Et dopo tali & simili parole credo che sidistese per se medesimo su lacroce. O giesu dolce perche hoggi non mörо teco. O giesu mio perche non e hoggi dato fine alla mia uita per tuo amore? perche almeno non mirisoluo tucto in lachryme. O giesu chome tiueggho stare p mio amore. Lasso me chome ticontemplo adolorato. O ime chome tiriguādo crudelmente disteso. Chi miconcedera che io sia teco crocifixo? Chi mifara questa gratia che io sia techo nella croce conficto? Chi mifara teco morire? Ilministro spietato prende ilchiouo per passare labella mano. O ministro crudele come puoi tu sofferire affar tal piagha in quella candida & sancta mano? chome non timuoue apieta tanta sua mansuetudine. O chiouo duro priegoti non essere chosi spietato chome e colui che confichare tiuuole: diuenta molle: non penetrare quella bella mano che tha creato. Non fare questo al tuo creatore. O martello spietato non percuotere: Cognosci iltuo Dio: Volgiti alcapo del crudel ministro: ilquale ti tiene in mano: & fa uendecta di colui che tha creato. Rompi quel chiouo ilquale non siuergogna: & non ha paura di piaghare il suo Dio: di tocchare lasua sancta mano: di penetrare lasua sanctissima & immaculata carne: di diuidere gli nerui & le ossa. Adunque il ministro crudelmente perchosse il chiouo: ilquale trapasso lasancta mano: & nel legno lachonfixe. La uergine dolorosa udiua ogni perchossa: & forse lachrymando diceua. O crudel ministro perche non perchuoti la madre insieme col suo dolce

figluolo : Perche figluol mio dolce Ihesu non sono io techo crucifixa : perche non sono poste le mia mane sopra le tue ? Il dolce Ihesu adunque sentendo la ferita molto siritrasse & congloborsi insieme. Ma il ministro senza misericordia presa laltra mano : & per distenderla alloco suo forte tiraua : in tanto che tutte leossa del pecto si dissolueuano. O spietato core come puoi patire tanta crudeltade ? Chome non ti prende pieta della mansuetudine del dolcissimo Iesu ? Prende dunque laltro chiouo per cõficchare laltra mano. O chiouo crudele sarai anchora tu chosi spietato come e stato il tuo compagno ? Et tu martello non ti basta la prima crudeltade Ma li chioui rispondeno. Il nostro creatore ci comanda questo : obedire bisogna. Questo ministro per sua uolonta peruersa fa q̃sto male : & noi per obedientia del nostro creatore : ilquale non uuole che noi siamo molli : anzi ci comanda dicẽdo : State duri : perforate la carne mia : Rompete i nerui : siate crudeli dimonstrate lamor mio alla creatura rationale. Aprite le uiscere della mia misericordia. Dunque Anima perche ti lamenti della nostra durezza : per tuo amore siamo duri : perche lui tha ma : & saluare ti uuole e contento di morire per la nostra durezza. Ma ritorna anima a te medesima & cõsidera che piu di noi se dura : & crudele. Tu uedi il tuo sposo in tante passioni per tuo amore posto : tu lo uedi tutto impiaghato & lacerato & facto chome uno lebroso : di sangue bagnato dal chapo apiedi : & non bagni il uiso di qualche lachrymetta : tu non sospiri : Tu non timuoui a pietade : Tu non rompi il tuo core ferreo : Tu non ti riscaldi damore : Tu non ami dolcemente il Redemptore : Tu non lasci gli peccati. O spietata sposa. O ferrea. O crudele perche non hai sempre questa passione in memoria ?

Questa douerrebbe essere nocte & giorno il tuo pane & douerresti continuamente cantare : Fasciculus myrrhę

dilectus meus mihi inter ubera mea commorabitur. Ecco a dunque anima che tu sei piu di noi dura al dolcissimo Iesu. Latua dureza ilfa patire: latua dureza ilfa morire. Latua dureza ilfa portare lanostra. Latua dureza ha facto hoggi allui ogni creatura crudele: Per te ogni huomo lo affligge: Ogni huomo allui e facto inimico: & delle sue passioni tuc to ilmondo ride. O iesu buono che fai? perche sei facto cosi muto? perche non tilamenti della tua ingrata creatura? O ṽ gine bella perche non corri tu adaiutare iltuo dolcissimo fi gluolo? Io so bene che iltuo core e impiagato forte con lesue mani. Io so che quel martello & quegli chioui iquali hanno lasancta sua carne perforata thanno penetrato il casto & uir gineo pecto: thãno trapassato leuiscere tue: & tucta lanima tua candida conquassata. O cuor mio duro diuenta hormai pietoso: piangi: sospira: fa gran lamento: & abbraccia lachri mando ilpassionato tuo Iesu. Occhi miei acompagnate ilco re: & di lachrime dolce bagnate ilpecto: Non cessate nocte & giorno dipiangere lepassioni amare del uostro creatore & re demptore. Guardate priegoui che crudelta e auedere Iesu so pra lacroce: come pelle forte exteso: & nientedimeno gli mi nistri crudeli hanno preso lisancti piedi: & senza alcuna mi sericordia forte tirono: & extẽdono ilcorpo dicolui che e pie no di misericordia: ilcorpo sacro dico di Iesu: ilquale e tucta lamia misericordia: doue io spero ogni salute. O spietati ca ni non ui cõmuoue la pieta diquel sancto uiso? come potete usare tanta crudelta? come potete sofferire di trapassare quel li sancti piedi: & rompere lacarne & ineruii? O delicati piedi alliqnali fece riuerentia ilmare: come hora io uiueggho per forati. O iesu buono per amor mio tu taci: per amor mio sei patiente intanta pena: ꝑ amor mio tu uuoi crudelmente mo rire. Iltuo padre tilaissa intanti affanni per liberare dagli eter ni damni lanima mia. Iltuo padre non ti fa in questa parte misericordia: per ridurre ilpeccatore alla salute. O quãto be

ne ticonuiene quelle parole lequali Dauit rapto inspirito ue
dendo latua passione intua persona cantaua dicēdo. Inte spe
rauerunt patres nostri: sperauerūt & liberasti eos. Ad te cla
mauerunt: & salui facti sunt. In te sperauerunt: & non sunt
confusi. Ego autem sum uermis & non homo: obproprium
hominum: & abiectio plebis. Iltuo padre adunque hauen-
do exaudito iserui non exaudisce ilfigluolo per liberare il ser
uo. O inextimabilis dilectio charitatis: ut seruuz redimeres
filium tradidisti. Dunque iesu domanda latua dolce madre
Ma lei nontipuo aiutare: anzi lesue lachryme fortemente ta
fliggono: & auederla lanima tua sicontrista. O dolcissima ṽ
gine & madre Maria chi potrebbe exprimere latua gran do
glia? Chi potrebbe narrare iltuo amaro pianto. Iltuo dolce
iesu e stato corporalmente in croce cōficto: Et tu Maria spi
ritualmente daquelli chioui sei stata transfixa: Iltuo iesu e fe
rito nel suo corpo crudelmente: & tu sei impiagata nel core
amaramente. Quante piaghe ha il tuo dolce figluolo nelle
sua membra: tante ferite ha maria nellanima sua. Quanto sā
gue sisparge in terra dal corpo del saluatore: tante lachryme
& tanti sospiri descendono sopra ilsancto uiso di Maria. Piā
gi piangi anima mia cō ladolcissima madre del tuo redemp
tore: fagli compagnia appresso lacroce: bagnati ilpecto dila
chryme pietose: Risguarda ilfigluolo: Risguarda lamadre:
& considera se mai uedesti cosi crudele spectaculo. Iesu con
grandissima pena sta in su lacroce disteso per morire: & la
madre Maria glista appresso con grandi lamenti: & chia-
ma lamorte per achompagnare ilsuo dilecto figluolo: & el
la non uiene: Iesu ha pena de pianti della sua dolce madre: la
quale teneramente amaua. Et Maria non puo sofferire aue-
dere ilsuo dolce figluolo in tanti affanni. Ilfigluolo dunque
non conforta lamadre in tanta calamitate: ne lamadre il fi-
gluolo. Iesu e lamaritudine di Maria: & Maria e lapena di
Iesu: O crudele: o spietato: o duro risguardo delluno & del

laltro: poi che insieme sichontristano: doue si douerreb-
bono consolare: Piangi adunque tra luno & laltro: Pian-
gi anima mia tra lamadre & ilfigluolo: Pieta tiprenda del
dolce & mansueto agnello di Dio: che per lauare letue sordi
de piaghe e posto in tanta pena. Habbi compassione alla cā
dida & immaculata sua madre: laquale e afflicta & amarica
ta insino alla morte.

¶ Contemplatione della eleuatione de l crocifixo in aria.

POi che ildolce Iesu fu in croce confitto: acciochè tuc-
to ilmondo uegha lamore che ha portato Dio alla hu
mana generatione: fu eleuato in alto tanto & si crude
le spectacolo. O anima pensa priegoti qual dolore: qual pe-
na: quale & quanta afflictione senti allhora ilfigluolo di ma
ria uergine: conquassandosi sopra lichioui per ilpeso & fati-
ca di leuare ilsuo sancto corpo. O quante uoce: o quante gri
da sparseno per laria quelli cani giudei: chiamando & uoci-
ferando con gaudio crudele: Alios saluos fecit: se ipsum au-
tem saluum facere non potest. O crudelta: o durezza inexti
mabile: o pieta di dio: chome puoi patire del tuo figluol di
lecto tanta derisione. Lasso me che ogni chosa per mio amō
sostieni. Lasso me Iesu che debbo oggi fare? Che debbo mise
ro me piu dire? Chome miposso hormai excusare? Io tiueg
go Iesu stare in tal modo: che di doglia mimuoio. Lassami
signor mio uenire teco in croce. Fammi teco morire sopra
quel legno. Donami Iesu letue piaghe che io desidero con
quelle & per quelle morire. O iesu dolce potessi io abraccia-
re & baciare il tuo sancto uiso: & lauare il tuo sacratissimo
corpo con lemie lachryme. O cuor mio pensa che doglia
fu alla beatissima madre Maria quando con tante strida
uidde leuare in alto quella crudele & dispietata stampa.

Quando uidde ilsuo dilecto figluolo pendere sopra qllo le-
gno con fortissimi chioui confitto. Quando uidde ilbuono
Iesu i angustie mortale & graue amaritudine posto: ben cre
do che di doglia non sipoteua sostenere inpiedi: & che cadde
tra lebrabraccia di quelle pietose donne che lacompagnaua
no. O maria dolcissima qual tuo peccato tifa patire tãta pe
na? O uergine piissima da qual tuo mancamento procede tã
to dolore? Io io sono cagione della passione del tuo figluolo
& della tua. Io io sono cagione delle uostre passione. Ilmio
peccato ha facto salire Iesu insu lacroce: dalla quale procede
iltuo dolore. O uergine bella itipriego donami parte della
tua amaritudine. Concedimi parte de tuoi lamenti: dammi
delle tue lachryme abõdantia: che io desidero teco lachryma
re: teco sopirare: & fare alla croce del mio sanctissimo & amo
rosissimo redemptore grande lamento. O padre eterno se tu
nonti muoui apieta del tuo dilecto figluolo per saluare lani
ma mia peccatrice: almeno timuoua lasua dolce madre hog
gi fortemente angustiata: perche lauuoi lassare in terra sen-
za elsuo dilecto figluolo? Come potrebbe mai uiuere senza
ilsuo dolce Iesu? Qual uita sara lasua senza ildolce saluatore
O angeli o spiriti beati piangete con lei (se cosi dir lice) pian-
gete cieli: piangete stelle: pianga ogni pianeta & ogni crea-
tura con Maria. Ogni huomo sidolgha di tanta ingiuria fa
cta alcreatore figluolo di Maria. Piangi Giouanni euange
lista con latua sancta & tanto amata Maria. Piangete diuo-
te donne compagne delli suoi ardenti dolori. O magdalena
che fai? Doue sono lelachryme lequali spargesti agli sancti
piedi? Doue sono lelachryme con lequali gia perla grande
abbondantia lauasti epiedi di Iesu? Hora fa degliochi tuoi
duo fonti chel bisogna. Risguarda se tu conosci il tuo dolce
sposo. De guarda quanto fortemente glie transformato. O
dolce Iesu equesto forse iltuo candido corpo? Sono questele
tue sancte mani? Sono questi li tuoi sãcti piedi? E questo il

tuo spetiosissimo uiso? E qsto il tuo capo tato bello? O qtuz distat ab illo. Gia non pare questo il dolce Iesu: anzi pare uno lebbroso. Piangete adunque occhi miei con Maria: & con le sancte donne questa spietata morte.



¶ Cotemplatione circa Iesu gia eleuato in aria in su la croce

ECCo anima dilecta il tuo Iesu per tuo amore in croce crudelissimamente disteso. Ecco lo stendardo della salute nostra. Ecco il tuo creatore sopra quello alto legno confi cto. Lieua gliocchi & guarda se mai al mondo si uidde tanta charita. Contempla se mai fu dimostrato tanto amore. Pensa se maggior beniuolentia ti poteua dimonstrare. O inextimabile dilectione: o incomparabile benignita: o quanto

e grãde lanostra ingratitudine? o quãto e duro ilnostro co
re. Risguarda anima che crudele spectaculo: che spietata stã
pa: che forma da far diuẽtare pietoso ogni cor duro. Risguã
date o angeli celesti. Ecco iluostro Re. Ecco iluostro Idio.
Ecco lafaccia nella quale desiderate di contemplare quanto
e facta obscura. Pieta uiprenda & con lui piangete amaramẽ
te. Guardate cieli che crudeltade: Fermate ilcorso: State qe
ti: Ritrahete lauostra uirtute: Non influite piu in terra: ac-
cioche niuno ueggia iluostro idio in tanto obbrobrio. Pian
gete stelle & pianeti mutate iluostro corso: Dimonstrate q̃l
che segno di mestitia: poi che sitruoua colui che uha creati ĩ
tanti affanni. O elementi che fate uoi? Hormai non seruate
piu lordine uostro: confederateui insieme: dissipate ilmon-
do: da poi che Iesu e in croce confuso. Contemplate popoli
& lingue questo e iluostro redemptore ilquale per saluarui
e cosi crudelmente tractato. Risguarda popolo hebraico: ec
co ilmessia promesso: & con tanto desiderio dalli sancti pa-
triarci & propheti expectato. O popule meus quid feci tibi
aut quid molestus fui responde mihi. Io tho liberato di e-
gypto: & dato lamanna nel diserto: & introdocto nella ter-
ra di promissione. Io tiliberai dalle seruitute di Babbyllonia
& hotti facti innumerabili benificii: & tu misei hora si cru-
dele. Quid potui ultra facere uineę meę & non feci ei? An
quod expectaui ut faceret uuas & fecit lambruscas? O uinea
mea dilecta quomodo conuersa es mihi in amaritudinem?
Leuate gliocchi uostri pietosi o sancte & deuote donne: Ec
co iluostro dolcissimo maestro: Ecco iluostro dilecto sposo
Ecco iluostro tanto amato Iesu. Doue e lasua bella & gra-
tiosa faccia? Doue e lasua dolce compagnia? Doue sono lesu
e dolce parole? Doue sono lesue dolce exhortationi? Doue so
no esuoi dolci colloquii? Doue sono esuoi dolci documenti?
Doue sono gli uostri dolci & deuoti seruitii: liquali con tan
ta charita faceui allui & alli suoi discepoli? O dolcissima &

suauissima Vergine & madre Maria che farai? Ecco iltuo dilecto figluolo: Ecco iltuo padre: iltuo sposo: iltuo amoroso: ladolcezza del cuor tuo: la luce tua: lauita tua: latua grãdissima consolatione: iltuo desio: iltuo castissimo amore. O Maria bella de risghuarda un pocho se tu lhai generato tale: quale hora in croce siritruoua. Dimmi uergine sancta e questo forse il tuo dolcissimo Giesu? E questo forse iltuo sanctissimo unigenito? E questo forse cholui che delle tue castissime uiscere tu hai concepto? E questo forse cholui il quale con tanta dolcezza parturisti? Che uogliono adunque significare tante piaghe? Doue uengono tante passione? Doue procede tanto dolore? Doue uersa in terra tanto sangue? Che ha facto il tuo dilecto Giesu che io louegghο in croce disteso? Che ha facto cholui che non cognobbe mai peccato? Lasso me che lemie iniquitate sono sopra lesue spalle. Lasso me gli miei peccati lhanno congiunto a questa croce. O anima mia prieghoti moriamo con lamadre di Giesu: piangiamo con lei ilsuo dilecto figluolo: ilquale per nostro amore e posto sopra illegno. O Maria chome puoi uiuere in questo stato. O pudicissimi occhi uirginei chome potete sofferire: a uedere quella stampa crudele. Fammi prieghoti Vergine sacra partecipe delle tue amare lachryme. Fammi sentire parte del tuo dolore. O cuore mundissimo & chandidissimo di Maria chome non ti rompi in questa piagha? Chiama chiama anima mia lamorte con lauergine sacra: & moriamo insieme col figluolo & con lamadre. Dolce misarebbe con loro morire. Suaue cosa misarebbe cõ Iesu esser crocifixo. O morte crudele tu hai ucciso ilsignore: & lassi ilseruo: hor pche nõ uccidi la madre isieme col suo dolce figlo? & ilsuo dilesu col suo dolce si

gnore:& con lasua madōna? Con loro uoglio uiuere & morire: senza loro il uiuere puncto non midilecta: Perche lauita mia senza loro e crudelissima morte: & lamorte insieme cō loro e dolcissima & felicissima uita.

Contemplatione delle parole del Saluatore essendo insu la croce

Isguardando ilclementissimo & mansuetissimo mio signor Iesu sopra tucta laturba che il circundaua: non uedeua se non chose dolorose: & maxime gli giudei equali il biastemmiauano: alquanti per malitia: alq̄ti per ignorātia. Chefai adunq̧ Iesu mio? Ecco iltuo padre eterno: Ecco piu di dodici legioni dangeli: ecco tucte lecreature armate atua defensione: dimōstra latua potesta: dimonstra che tu sei uero figluolo di Dio. Apri laterra che inghioctisca tucti questi cani: fa uendecta di tante ingiurie. O anima mia che dire mo? tu non puoi perdonare una minima offesa: tu non puoi sofferire una minima parola. Ma porgi lorecchie altuo dilecto maestro & sposo: che essendo infra tante passioni con pietate & ineffabile & inextimabile clementia siriuolta alsuo padre dicendo. Pater ignosce illis: quia nesciunt quid faciunt. Et ecco tra libiastemmatori era uno diquelli ladroni: tra liquali era pocto in mezo ilSaluatore del mōdo. Et laltro niēte dimeno toccho dallo spirito della clementia di Iesu mediāte questa sancta passione: laquale gia cominciaua affar fructo: laudaua ilsuo redemptore: & se medesimo achusaua: & merito la indulgentia desuo peccati: intanto che ilpio Saluatore sigliriuolse rispōdendo. Hodie mecum eris in paradiso. O felice ladro: o beata lanima tua: o felice quella tua ignominia. In un puncto tu sei facto glorioso. O infinita clemētia di dio: o incomparabile bonta. Felice e Iesu mio chi in te sifida: & chi puramente con somma sincerita tha donato il core. Ma mipare hormai disentire latua dolce madre: che fō

te piangendo dice. O figliuol mio tu prieghi perli tuoi ini-
mici: & dai a uno ladrone cosi felice risposta: & a me tua ma
dre non parli: a me tu non rispondi: a me non dai alchuna
consolatione. Tu forse in tante passioni di me non tiricordi
Forse gli tuoi inimici & uno ladrone tisono in memoria in
tanti affanni: & non latua tanto amata Maria. O anima mi
a che doglia credi tu che fussi al core della madre: quando
uidde ilfigluolo preghare per quelli cani: & dare alladrone
tanta speranza: & allei non fare parola? Et che doglia era al
figluolo uedendo lamadre in tanti affanni? Forse benche pie
tosamente risguardandola nel cor suo diceua: O madre mia
piu maffligge latua doglia & letue lachryme che non fanno
lemie piaghe. O dolcissima madre doue sono gli tuoi gau-
dii: liquali in me hai riceuuti? Horamai tisaro corporalmē
te subtracto: tu non udirai piu lamia dolce uoce: tu non ha
rai lamia compagnia: che lamia presentia hormai ti e tolta:
che tiposso piu fare? Che tidebbo dire hormai? Se io tido-
mando madre di tenerezza ilcuore tiscoppiera: se io non ti-
lasso qualche conforto: tu di doglia morirai. Disse adunque
Iesu: Mulier ecce filius tuus: designando in suo luogho il di
scepolo dilecto: alquale disse: Ecce mater tua. O maria che
dirai a q̄sto? Forse che tu ādaui inuestigando che uolse dire
che lui non tidomando madre. Io so bene che questo tiparse
duro cambio: ildiscepolo pel maestro: ilseruo pel signore: il
nipote pel figluolo unigenito: lacreatura pel creatore: lhuo
mo per Dio. Ma che dirai Maria a questa altra uoce. He-
loy Heloy lamazabathani quod est: Deus meus: deus meus
ut quid dereliquisti me? O anima mia ingrata per tuo a
more lo eterno padre non ha compassione al suo dilecto fi-
gluolo: Perla tua salute lha abbandonato su lacroce: per do
narti ilregno de cieli lolassa in tanti affanni: & non lo exau-
disce in questa parte. Leuati adunque anima dalla pigritia
& dal tuo graue somno: & uattene aldolce signore: & spera

remiſſione dogni grã peccato: Apri lorecchie & odi chel grida forte. Sitio. Non tanto haueua ſete corporale: quãto della ſalute. O anima mia io penſo pure di quella amaricata madre che forte a queſta uoce ſiriſtrinſe dicendo: O figluol mio tu hai ſete: & non e alchuno choſi pietoſo che tene porgha. O ſe io tipoteſſi un pocho tochare: almeno tidarei le mammelle: che forſe tu tiſatiereſti di lacte. O croce crudele abbaſſa un poco ilmio dolce figluolo che io glipoſſa dare almeno un poco dacqua. Ma non taffatichare Maria che Ieſu e piu ſitibondo della noſtra ſalute che daltro liquore perroche hormai e preſſo ilfine. Ieſu adunque grida: Conſumatum eſt: & ilcore di Maria dentro ſiconſumaua: & gliocchi erono fiſſi in quella ſpietata figura per uedere lafine. O Maria che farai in queſto ultimo paſſo: quando morto ilto o dilecto figluolo rimarrai ſolecta? Riſghuarda riſghuarda chelſiparte & non ticonduce ſeco. Poni mente che crudele partita ſara queſta. Pater (diſſe Ieſu) in manus tuas commendo ſpiritum meum. Et decte queſte parole ſiparte quel glorioſo ſpirito: & rimane ilcorpo ſancto morto in croce. Ben credo che allhora lamadre di doglia hebbe grande ſpaſimo: & deſideraua di ſeguirlo: & non poteua. Ben poteua dolentemente dire. Cor meum dereliquit. O anima mia quanto pianto credi tu che fuſſi facto allhora da quelle ſancte donne: quanti lamenti: quante uoce pie? Contempla queſto: & piangi con loro nocte & giorno dipieta: perche meglio e cõtemplare pietoſamente & piangere: che conformarſi a queſto mondo: & ſtare in gaudio ſeculare.

¶ Contemplatione ultima circa Ieſu morto & crocifixo.

Ieua gliocchi tuoi dunque anima dilecta: & con pieta contempla iltuo dolciſſimo redemptore. Riſguarda ſe per amore fu mai facta ſimile coſa. Qual charita ſipuo

a questa assimigliare. O Iesu che posso io mai fare per tuo amore: che si possa comparare aquesta morte? Fammi Iesu per tuo amore morire. Fammi del tuo amore impiagato ogni hora lachrymare. Fammi ilcore acceso delle tue fiãme sempre sospirare. O corpo candido di spirito sancto nel uentre uerginal concepto come tiuedo per mio amor percosso & sanguinato. O belle & sancte mani come uiuegho per mio amor ferite & lacerate. O sacri & delicati piedi come ui contemplo ꝑ amor mio inchiouati & deturpati. O capo aureo come tiuegho per amor mio perforato & coronato dipũgente spine. O dolce pecto che uuol dire quella gran piaga? Che uuol dire quella apertura? Che uuol dire tanto sangue O ime come tiuegho per amor mio fortemẽte aperto. O croce crudele non stare tanto extesa: relaxa umpocho latua durezza: inclinati chio possa tocchare ilmio dolcissimo signore O spietati chioui lassate quelle sancte mani & quelli sancti piedi. Venite alcor mio: & ĩpiagate me: uulnerate me: che io sono quello che ho peccato: & non ilfigluolo di Dio. O Iesu quando io tiuegho per me intal modo percosso: ilmio cor da me sidiparte. O Iesu quando ticonsidero intal modo crucifixo: uorrebbe almeno sempre lachrymare. O felice peccato che hai meritato tanta redemptione. O felice inobediẽtia di Adam che hai meritato tanto sangue. O fęlix culpa: quę talem ac tantum meruit habere redemptorem. Se questo giorno miescie mai di mente dolce Iesu mio: chio esca della tua memoria eterna. Se questo giorno dalcore gia mai mica de interra: chio caggia del libro della eterna uita. Se questo giorno Iesu mio miua mai fora della memoria: chio uada fuori del numero de predestinati. Si oblitus fuero tui Iesu: obliuiõi detur dextera mea: Adhęreat lingua mea faucibus meis: si non meminero tui: si non ꝓposuero tui in principio lętitię meę. Se io non mi ricordo Iesu sempre ditanto benifi cio non tiricordare mai dime come dhuomo ingrato. Se io

non miricordo sempre Iesu di tanta charita: non sia mai per me infiammato iltuo cuor sancto. Se io non miricordo sempre di tanta benignita: che mai per me latua mano non sia benigna ne pietosa. Io mi ho scholpito tãto amore nelle uiscere & nelle radice del mio core: Et spo in te che non sara p forza giamai spento. Memoria memor ero: & tabescet ĩ me anima mea. Hęc recolens ĩ corde meo ĩ deo speraui. Misericordię domini quia nõ sumus consumpti: nec defecerunt miserationes eius. Consolati dunq; humana generatione: & prẽdi gaudio cõ lachryme dolce senza fine. Consolateui iusti & sancti: pche hoggi appropinquate alla palma: & aldolce & gran triompho. Consolateui peccatori: & di lachryme amorose bagnate iluiso: perche siete inuitati alla uenia. O sconsolati: o afflicti: o mesti: o poueri dissipati & conquassati dalle onde del mare di q̃sto mõdo: & cõfracti dalla tẽpesta delle tribulatione cõsolateui: che hoggi Iesu p daru riposo ha sparso ilsuo pretiosissimo sangue. Qual sagitta: q̃l arco tanto exteso: qual spada tanto acuta potette mai girando forte penetrare un solido diamãte. Ma tu Iesu hai rotti isaxi: tu hai trapassato isin diamanti. Tu Iesu hai riscaldato elghiaccio: Tu hai rotti gli nostri duri cori. Tu Iesu hai penetrate lenostre mente fredde. Tu cihai tucti innamorati del tuo infinito amore: in tanto che uorrei per tuo amore morire. Tu Iesu mhai cosi forte riscaldato: che lanima mia per tuo amore lãguisce. O dolce amore. O suaue piagha. O ferita melliflua che dolcemente conduce auita eterna. Beato chi di te sara sẽpre acceso: sara contento di te solo: & altro in questo mondo nõ glipiacera. Beato chi ha questa celeste ferita: perche senza fatica cantando uola a uita eterna in compagnia del suo dolce amore Iesu: Qui est uerus Deus & uerus homo benedictus cum patre & spiritu sancto per infinita secula seculorum. Amen.

FINIS.

❡ Lauda compoſta dal decto frate Hieronymo
Della Conſolatione del crucifixo

QVando ilſuaue & mio fido conforto
perla pieta della mie ſtancha uita
con laſua dolce cythara fornita
mitrahe dallonde al ſuo beato porto
io ſento alcor un ragionare accorto
dalreſonante & infiammato legno
che miſa ſi benigno
che di for ſempre lachrymar uorrei
ma laſſo gliocchi miei
degni non ſon della ſuaue pioggia
che della ſtilla doue amor ſalloggia
Qual ueloce: qual ſitibundo ceruo
ſiuide alfonte mai tal ſalti fare
qual alle uoce ilcor: che gia ſpuntare
ilfin acciaio io uiddi aſſai proteruo?
ſagitte acute gira ilbianco neruo
da penetrare un ſolido diamante
uiuace acque ſtillante
chel ſdegnoſo Nerón ſarebbon pio
laſſo qual cor ſi rio
non fan prigion le corde & le ſaette
leuoce ſorde & ledolce parolette
Alma che fai: hor queſta: hor quella corda
ſuauemente dentro alcor riſuona
che miconforta & alcammin miſprona
benche landato tempo miricorda
o quanto bene almio deſyr ſaccorda
quella armonia e ilſuon delle parole
pallidette uiole
da terra trahe nel ſerto ſuo beato

o felice peccato
che chosa: o qual tisa degno dhonore?
chi tha donato un tanto redemptore?
Venite gente dal mar indo almauro
& chiunque e stancho dentro nelpensiero
non forza darme quiui non impero
prendete senza fine argento & auro
uenite pouri & nudi al gran thesauro
alle dolci acque dun celeste fonte
leuate hormai lafronte
che piu non temo un huom coperto darme
& senza dubio parme
gia sciolti ilacci & dentro ilcore auampa
mirando ilsegno & laspietata stampa
Ai orbo mondo dimmi chi lha spento
in questa ualle obscura & tenebrosa
lamor duna bellissima amorosa
& lapieta del graue suo lamento
lasso fussi lei qual io son contento
farmi dun piede pur lextrema parte
& nellultime carte
benche in degno assai porre il nostro nome
so che laspre some
& lecathene porterebbe in pace
forte di spirito & danimo uiuace
Ma che debbo altro hormai che pianger sempre
dolce Iesu che senza te son nulla?
io cominciai allacte & alla culla
a declinar dalle tue dolce tempre
& hor che fie di me se tu non tempre
lemale corde & lascordata lyra?
per luniuerso gira
questo sfrenato & rapido torrente

che hor fussin tucte spente
sue uoglie ingorde & il subito furore
& io col mio dolcissimo signore
Canzonetta io ti priego
che spesso meco sola tu ragioni
che il mio cor tu sproni
i dico ad uoi signor doue si mostra
il dolce aspecto della terra uostra.

FINIS.

Oratione breue & deuota & bella del decto frate Hieronymo.

Omnipotente dio
Tu sai quel che bisogna al mio lauoro
Et qual e il mio disio
I non ti chiedo sceptro ne thesoro
Chome quel cieco amaro
Ne che cipta o castel per me si strua
Ma solo signor mio charo
Vulnera cor meum charitate tua.

FINIS.

Lauda del sopradecto frate Hieronymo al crocifixo.

Iesu sommo conforto
tu sei tucto il mio amore
el mio beato porto
& sancto redemptore
o gran bonta
dolce pieta
felice quel che teco unito sta
Quante uolte offeso
t'ha l'alma el cor meschino
& tu sei in croce exteso
per saluare me tapino
Iesu qual forza ha spincto
la immensa tua bontade
de qual amor t'ha uinto
patir tal crudeltade?
o gran bontade
A te fui sempre ingiato
& mai non fui feruente
& tu per me impiagato
sei stato crudelmente
o gran bonta
dolce pieta

Iesu tu hai elmondo
suauemente pieno
damor dolce & iocondo
che fa ogni cor sereno
o gran bonta
Iesu fammi morire
del tuo amor uiuace
iesu fammi languire
con te signor uerace
o gran bonta
Iesu fussio confiєto
sopra quel alto legno
doue tiuegho affliєto
iesu signor benigno
o gran bonta
O croce fammi loco
& lemie membra prendi
che deltuo dolce foco
elcor & lalma accendi
o gran bonta
Infiamma ilmio cor tanto
del tuo amor diuino
siche arda dentro tanto
che paia un seraphino
o gran bonta
La croce & ilcrocifixo
sien nelmie cor scolpito
& io sia sempre affixo
in gloria oueglie ito
o gran bonta

FINIS

